

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

52^a SEDUTA

MERCOLEDI' 26 GIUGNO 2013

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della decadenza di diritto dell'onorevole
Caputo dalla carica di deputato regionale)

PRESIDENTE 3

Congedo 5,12

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"):

PRESIDENTE 4,12,14,32

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità* 13,15,16,18,20,22,23,27,30,31

MAGGIO (PD) 14

MUSUMECI (Lista Musumeci) 15

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 25

SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) 30

Mozioni

(Rinvio della discussione unificata delle nn. 54 e 55)

PRESIDENTE 4

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 5,12

CORDARO (PID - Cantiere Popolare) 5

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 5

MUSUMECI (Lista Musumeci) 6

D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) 7

MANGIACAVALLO (Movimento Cinque Stelle) 8

SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) 9

GRASSO (Grande Sud) 9

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) 10

GIANNI (Misto) 10

RAGUSA (Unione di Centro - UDC) 11

La seduta è aperta alle ore 16.58

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della decadenza di diritto dell'onorevole Caputo dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito della decadenza di diritto dell'onorevole Caputo dalla carica di deputato regionale.

Comunico che, a seguito della declaratoria di decadenza di diritto dalla carica di deputato regionale - pronunciata nella seduta d'Assemblea n. 48 del 12 giugno 2013 - dell'onorevole Salvatore Caputo, proclamato eletto nel collegio circoscrizionale di Palermo (per la lista avente la denominazione "Il Popolo della libertà - Musumeci Presidente"), la Commissione per la verifica dei poteri, ai sensi del combinato disposto dell'art. 4, parte seconda, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Capo V del Titolo II del Regolamento interno dell'Assemblea, nella riunione tenutasi il 26 giugno 2013, dopo aver proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale siciliana), di attribuire il seggio lasciato vacante dall'onorevole Caputo al candidato Pietro Alongi, che, primo dei non eletti della medesima lista provinciale e nel medesimo collegio elettorale in cui era stato eletto l'on. Caputo, segue immediatamente - con voti 5.371 - l'ultimo dei proclamati eletti, onorevole Giuseppe Milazzo.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Proclamo, quindi, eletto deputato dell'Assemblea regionale siciliana il candidato Pietro Alongi, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.

(L'on. Pietro Alongi entra in Aula)

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Alongi è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento prevista dall'articolo 6 delle 'Norme di attuazione' dello Statuto siciliano:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

(L'onorevole Alongi pronuncia a voce alta le parole: "Lo giuro")

PRESIDENTE. Dichiaro immesso l'onorevole Pietro Alongi nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Rinvio della discussione unificata delle mozioni numero 54 «Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca» e numero 55 «Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia»

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata delle mozioni numero 54 «Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca», degli onorevoli Sammartino, Leanza, Sudano e Lentini, e numero 55 «Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia», degli onorevoli Dipasquale, Di Giacinto, Coltraro, Malafarina, Oddo, Ciaccio, Venturino, Foti, Palmeri, Mangiacavallo, La Rocca, Siragusa, Ferreri, Cappello, Ciancio, Cancelleri, Zito, Zafarana, Trizzino, Cirone, Marziano, Milazzo A.

Onorevoli colleghi, do lettura della nota prot. n. 2548/Gab del 21 giugno 2013, acquisita al protocollo n. 7853/AulaPG del 24 giugno 2013, dell'assessore per le attività produttive Linda Vancheri:

“Onorevole Presidente, l'argomento indicato in oggetto, rappresenta uno dei punti maggiormente qualificanti dell'agenda della sottoscritta, finalizzata alla creazione di condizioni di maggiore vivibilità per le imprese, nella considerazione del contesto congiunturale assai grave e difficile.

Con grande soddisfazione, ho preso atto che il medesimo tema costituisce l'oggetto di una mozione già presentata per la discussione in Aula per il giorno 18. Purtroppo, per il contestuale avvio dei lavori del Comitato di sorveglianza per i Fondi strutturali europei, la sottoscritta non ha potuto partecipare ai lavori. Lo stesso dicasi per il giorno 26, giorno in cui dovrò recarmi presso il Ministero dello sviluppo economico per risolvere gli ultimi nodi procedurali e dare finalmente il via agli strumenti delle zone franche-urbane e zone franche della legalità.

Si chiede, pertanto, di postergare la discussione in Aula sui temi in esame per i quali intendo rappresentare al meglio l'attività dell'Assessorato e gli effetti positivi che queste misure potranno portare in tempi brevissimi al sistema delle imprese siciliane.

Si chiede alla S.V., se è possibile, di prevedere la discussione in Aula in una data da concordare per assicurare la presenza.

Nel ringraziarla, Presidente, per l'accoglimento della mia richiesta, si porgono cordiali saluti”.

L'Assemblea ne prende atto.

La discussione unificata delle mozioni 54 e 55 è, pertanto, rinviata.

**Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica
“Energia e servizi di pubblica utilità”**

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto all'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità”.

Poichè l'assessore Marino non è presente in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.03, è ripresa alle ore 17.31)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Falcone è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, desidero intervenire, brevemente, perché ho raccolto il saluto accorato e anche drammatico dei dipendenti che si sono occupati, in questi ultimi anni, del centralino dell'ARS. Si tratta di 15 persone: 13 centralinisti e due tecnici.

So che c'è stata una vicenda, che è stata valutata dall'Ufficio di Presidenza, però, partendo dal presupposto che sono convinto - resto fermamente convinto - che questa, semmai lo è stata, non potrà e non dovrà mai più essere la Regione o l'Assemblea dei privilegi, mi sarei aspettato, vista l'utilità del ruolo che queste persone ricoprono e del lavoro che svolgono, ad esempio, che ci fosse una indicazione.

Questi soggetti sono stati indicati attraverso un contratto-appalto, o qualcosa del genere, quindi, facciamo un concorso perché vadano i più meritevoli. Eliminare, però, un servizio che rende più facile non soltanto la vita ai deputati, perché è chiaro che il nostro è anche un lavoro di relazioni attraverso un canale come quello del centralino, per non sostituirlo con nulla, con una spesa che, vivaddio, non è neanche una spesa trascendentale, seppure mi rendo conto siamo in un momento socialmente complesso, avere anche rifiutato la riduzione dello stipendio da parte di questi signori, che non ho il piacere di conoscere, se non per le voci che ascolto quando ho chiamato il centralino, credo sia una cosa sulla quale l'Ufficio di Presidenza, probabilmente, deve riflettere.

Non vorrei, onorevoli colleghi, poiché non sono abituato a fare strumentalizzazioni e odio il populismo, odio il qualunquismo, però, mi rendo conto che, in un momento in cui lavoro non ce n'è, gente non se ne assume, qui continuiamo, per un verso o per l'altro a mettere madri e padri di famiglia, per non dirla in maniera aulica ma per usare il linguaggio della concretezza, in mezzo a una strada.

Allora, se c'è da tagliare, tagliamo, signor Presidente. Lo abbiamo già fatto in finanziaria. Abbiamo iniziato un percorso virtuoso che continueremo a seguire con il disegno di legge che esiteremo entro le ferie estive sulla *spending review*, a vario livello, relativamente alla macchina amministrativa e anche ai deputati. Le chiedo, però, un momento di riflessione e, se del caso - e mi rivolgo adesso ai Presidenti dei Gruppi parlamentari - predisponiamo e firmiamo un ordine del giorno, una mozione, qualcosa che possa dare la possibilità che questo tema, anche sotto il profilo della spesa reale e degli oneri che comporta per l'Assemblea regionale, possa essere approfondito e possa farsi tutto quanto è possibile - conosco la sensibilità del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza per dare anche una sola opportunità a questi padri e a queste madri di famiglia.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo innanzitutto portare la solidarietà del Gruppo parlamentare PDL al Presidente Francesco Cascio che, con il documento che è stato portato

a conoscenza dalla Presidenza, ha dimostrato, ancora una volta, di essere persona delle Istituzioni in grado di interpretare nel migliore dei modi il ruolo a cui da anni i cittadini siciliani lo chiamano. Un passo sicuramente coraggioso, un passo importante che va anche nel senso richiesto da alcuni parlamentari di quest'Assemblea regionale siciliana.

Con questo suo comportamento, l'onorevole Cascio, sicuramente, fa onore all'Assemblea regionale siciliana e a quanti lo abbiamo conosciuto ed apprezzato. Nello stesso tempo, siamo sicuri che la Magistratura, a cui va, come sempre, la nostra più assoluta fiducia, saprà velocemente chiarire la posizione dell'onorevole Cascio, saprà rendere giustizia, in modo che egli possa ritornare a svolgere le funzioni di Presidente della Commissione per i rapporti con la Comunità Europea.

Ciò detto, che era la cosa che oggettivamente mi premeva dire più di ogni altra, tale da fare sentire la nostra vicinanza politica e umana all'onorevole Cascio, anch'io volevo affrontare l'argomento trattato qualche minuto fa dall'onorevole Cordaro.

Tra le altre cose, vorrei ricordare a questa spettabile Assemblea che i rappresentanti dei lavoratori sono venuti in Commissione Bilancio e in tale Commissione anche i rappresentanti istituzionali dell'Assemblea avevano manifestato che bisognava trovare una soluzione equa al problema per la conservazione di 14 posti di lavoro.

In quella occasione, abbiamo visto come il servizio, forse, costa in maniera eccessiva rispetto a quanto vengono pagati i lavoratori, proprio perché vi è una ricaduta dovuta all'affitto dei locali, all'utilizzo di mezzi e strumenti necessari per espletare un servizio che tutti noi sappiamo essere fondamentale per quanto riguarda la nostra attività parlamentare.

Vedete, non c'è giorno che ognuno di noi, almeno una decina di volte a testa, non chiami il Gruppo - e, quando parliamo, intendiamo la batteria dell'Assemblea regionale siciliana - e non c'è manifestazione che l'Assemblea regionale siciliana organizzi che non domandi ai ragazzi, alle ragazze che lavorano con grande competenza, con grande capacità nel *call center* dell'Assemblea al fine di organizzare, di diramare gli inviti istituzionali.

Nello specifico, in fase di discussione, in Commissione Bilancio, avevamo visto come il servizio, il costo del servizio poteva essere dimezzato, non dimezzando lo stipendio ai lavoratori, perché così non si otterrebbe assolutamente l'effetto sperato, ma portando questi lavoratori all'interno dell'Assemblea regionale siciliana. Avevamo visto che c'erano i locali dell'ex barberia, che si è voluta chiudere e che, quindi, potevano benissimo essere utilizzati per ospitare coloro i quali svolgono queste funzioni. E da una contabilità che è stata svolta, si è visto che, poi, alla fine, se i lavoratori dipendenti dell'Assemblea regionale siciliana, ex centralinisti costano di più dei lavoratori del *call center*, con la differenza che questi sei lavoratori non sono assolutamente nelle condizioni di espletare il servizio che, oggi, è svolto da 14 unità più 3 tecnici, che è un servizio che, ricordo, dura fino a tarda sera, è un servizio che copre tutti i momenti importanti della vita di questa Assemblea regionale siciliana, un lasso di tempo, ripeto, che non potrebbe essere coperto solo ed esclusivamente dalle sei unità ex centralinisti dipendenti ARS.

Per tale motivo, signor Presidente, nell'associarmi a quanto detto poc'anzi dall'onorevole Cordaro, volevo che lei si facesse interprete della volontà dell'Assemblea, dal momento che non penso vi sia deputato alcuno contrario a questa ipotesi di congelamento e di mantenimento dei lavoratori nello stato in cui si trovano e si facesse interprete della volontà del Parlamento presso l'Ufficio di Presidenza e presso i Deputati Questori, in maniera tale che possa essere presa in esame e in considerazione l'ipotesi di mantenere questo servizio e di evitare di mandare a casa, in questo momento drammatico per la storia della Sicilia e dell'Italia intera, altri 17 lavoratori. Grazie.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, sottraggo soltanto pochi minuti per aderire ed esprimere, anche da parte del mio Gruppo, sincero rammarico alla notizia della interruzione del servizio delle decine di unità che hanno assicurato l'attività legata al centralino dell'Assemblea regionale siciliana. Lo dico non soltanto per il rilievo che il problema assume sul piano delle ricadute occupazionali, ma anche perché mi sembra una vera e propria ingiustizia.

Si è trattato, per esperienza vissuta e, per altro, credo di condividere il pensiero di tutti i colleghi, di un servizio espletato con grande professionalità, con grande tempestività, con inusuale puntualità e con quello spessore umano che non guasta mai nei rapporti interpersonali.

Fisicamente e personalmente, non conosco alcuna delle unità impegnate in questo servizio, ma posso davvero assicurarle, signor Presidente, che ho apprezzato, in questi pochi mesi di presenza all'interno di quest'Aula, quindi, da deputato regionale, la qualità del servizio dei centralinisti.

La notizia che questo servizio venga interrotto con l'assenza di qualunque prospettiva che possa portare ad un ripristino del servizio stesso con le unità di cui stiamo parlando, mi addolora e provoca in me tantissimo rammarico. Non vorrei che, in questa Istituzione nobilissima, si debba passare da un eccesso ad un altro. Sono sempre per trovare le misure di equilibrio ed è per questo che, in un ente in cui si spendono, a torto o a ragione, centinaia di milioni di euro, non credo che una serena revisione del contratto di lavoro con la ditta che ha assicurato questo servizio possa pregiudicare la credibilità dell'Istituzione.

Abbiamo tutti il dovere di chiedere e pretendere che soprattutto i servizi telefonici e del centralino, in particolare, che assicurano, come è noto, anche un servizio di comunicazione oltre che di collegamento, che questo servizio sia assicurato con continuità e con la stessa qualità alla quale siamo stati abituati.

Mi sento, pertanto, di aderire alla proposta, una fra le tante, dell'onorevole Cordaro, per la redazione di una mozione che impegni gli organi competenti, il Governo, per la sua parte – che è molto marginale, in questa vicenda, mi sembra di capire – e la Presidenza dell'Assemblea, nella globalità del suo ufficio, affinché si possa, in tempi ragionevolmente brevi, riesaminare questa vicenda e ricondurla ad un esito positivo che, credo, farebbe onore, innanzitutto, al Parlamento e, poi, all'impegno che ognuno di noi è chiamato, ogni giorno, a svolgere non per determinare disoccupati, ma per impedire che altri se ne possano creare.

Ed è assurdo e paradossale che, proprio noi ci si debba adoperare perché alla forte schiera dei "senza lavoro" si debba aggiungere anche quella di alcune decine di persone che hanno conosciuto il miracolo del lavoro, ma che se lo sono conquistato con grande dignità e con grande professionalità.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ritengo importante che - in un momento prioritario per l'Assemblea, come questo - nell'affrontare problemi che vengono evidenziati in maniera, a mio avviso, anche eccessiva ed impropria, possa l'Assemblea stessa rendersi conto - questa Assemblea regionale siciliana - che, mentre dibattiamo un tema che, sicuramente, avrà anche una refluenza di carattere finanziario ed economico, sul quale problema del *call center*, anche io, nella mia qualità di Presidente del Gruppo del PDL, esprimo una perplessità circa la procedura ed esprimo, altresì, un augurio che la Presidenza possa valutare l'opportunità di trovare una soluzione che veda come, eventualmente, ridurre i costi di questo servizio, ma che considero giusto che quest'Aula evidenzi come tale servizio sia opportuno e necessario perché, comunque, credo, contribuisca all'espletamento delle funzioni dei parlamentari in maniera più congrua.

In questo senso, dunque, non possiamo, davanti alla giusta ipotesi della razionalizzazione della spesa e di questo nuovo termine che tutti invochiamo della *spending review*, pensare che possiamo abolire tutti i servizi; così facendo, infatti, sicuramente, risparmieremo ma, altrettanto impropriamente, renderemo le Istituzioni meno funzionali e, quindi, procureremo un danno complessivamente considerevole.

E' proprio in questa direzione che, forse, l'Assemblea regionale siciliana, signor Presidente e onorevoli colleghi, dovrebbe, invocare un'azione forte e incisiva verso un Governo inadempiente che ha avuto, ancora oggi, intimato dal Comitato di sorveglianza, nell'ultima riunione, di far sì che siano utilizzate risorse per 600 milioni di euro facenti capo ai Fondi comunitari, dal momento che, ancora oggi, sono possibilmente recuperabili, sempre che ci si adoperi per un'azione che deve essere forte ed incisiva.

E, forse, in questa direzione sì che dobbiamo essere più attenti e fortemente impegnati, in modo da fare capire a chi di competenza e, quindi, al Governo, alla burocrazia, alla Direzione della programmazione, alle varie realtà che rappresentano le Istituzioni regionali che, se ancora oggi, c'è una possibilità, questa possibilità può essere sicuramente portata avanti attraverso una razionalizzazione di una *task force*.

Nella mia qualità di Presidente del Gruppo del PDL, assieme ai parlamentari del nostro Gruppo, abbiamo evidenziato, abbiamo fatto richiesta ad un Governo che, forse, è impegnato a pensare molto ad una campagna elettorale, quindi, ad un fatto politico, piuttosto che a governare la Sicilia.

Mentre, davanti a queste vicende dell'Unione Europea, rischiamo di perdere 600 milioni di euro, nonostante le sollecitazioni, le interrogazioni, i comunicati stampa, solo un clamoroso silenzio da parte del Governo regionale viene fuori e non c'è, invece, l'ipotesi della costituzione di una *task force*, non l'ipotesi di una costituzione di un gruppo di lavoro. Di una sollecitazione affinché a questa emergenza si risponda con fatti e non con proclami. Con fatti e non con impegni verso la ricerca di un consenso, a volte anche smodato, proprio da parte di chi ha criticato metodi e procedure seguite da realtà politiche che, in precedenza, hanno determinato forme, a volte, censurabili.

Allora, dico: siamo davvero in un momento di grande mistificazione di fatti, in un momento di grande preoccupazione, perché, nel frattempo, caro Assessore, dove lei non lo avesse avvertito, le tensioni sociali crescono, le emergenze diventano sempre più problematiche e, probabilmente, sarebbe opportuno che il Governo regionale desse un segnale di risposta in maniera chiara e forte.

Il mio intervento, il mio accorato appello, dunque, deve essere visto, così come ho anche evidenziato a quest'Aula e le voglio ricordare che, in una competizione, sicuramente, c'è un confronto ma al confronto bisogna competere con il rispetto delle regole.

In tale direzione, ho avuto modo, oltre che di sollecitare il Presidente della Regione perché, appunto, affronti questa emergenza, di tenere in considerazione anche un'altra problematica delicata e grave, che per le Istituzioni, per il vivere democratico e per il funzionamento delle Istituzioni andrebbe affrontata in maniera diversa o, comunque, in modo che venisse reso conto a quest'Aula ed alla Commissione Affari Istituzionali del problema del commissariamento delle Province.

Tale problema, infatti, era stato concordato in maniera così rispettabile, credo in Commissione, con una procedura che vedeva un concerto fra il Governo della Regione e i Prefetti tale che si scegliessero delle figure che adeguatamente rappresentassero il ruolo di Commissario delle Province. Erano state individuate le figure dei dirigenti, appunto, seguendo una procedura che doveva essere indicata. Abbiamo saputo da notizie di stampa che i Commissari sono stati nominati, tuttavia non ne sappiamo né i criteri né le competenze fin qui seguite. Sarebbe, anche su questo caso, opportuno che il Governo, Assessore, se ne facesse carico e, nel rispetto delle Istituzioni e nel rispetto anche di quel confronto che correttamente deve esserci, sia dato riscontro.

MANGIACAVALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIACAVALLO. Signor Presidente, colleghi deputati, il mio intervento sarà brevissimo. Intervengo a sostegno dell'azione proposta dal collega Cordaro, questa sera, che sia una mozione o un ordine del giorno e mi accodo agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, gli onorevoli Vinciullo, Musumeci, D'Asero, in merito alla mancata proroga del servizio di *call center* dell'Assemblea regionale siciliana, svolta con enorme professionalità da 14 ragazzi retribuiti con circa 1000 euro al mese, i quali hanno contratto mutui e hanno famiglie a carico; ragazzi che, in questi anni, hanno sacrificato famiglie, festività e viglie delle feste per accompagnare noi parlamentari, durante i lavori d'Aula e durante i lavori di Commissione, anche quando questi si protraevano oltre il normale orario di lavoro.

Ciò che non si comprende è il perché non si voglia discutere di tagli ai superstipendi e si bocciano mozioni che puntano alla loro riduzione anche di piccoli punti percentuali e, senza fiatare si riduce, si decide di tagliare 14 posti di lavoro.

Auspichiamo che il suddetto taglio non sia il viatico per nuove possibili assunzioni che non tengano conto dell'attuale forza lavoro e sulle quali vigileremo attentamente.

A proposito, invece, dei lavori del Consiglio di Presidenza, ritengo, ancora una volta, assurdo come la forza politica più votata dell'intera Regione, all'ultima campagna regionale di ottobre 2012, non possa essere rappresentata all'interno di esso e che debba apprendere notizie importanti quali quella della soppressione del servizio di *call center* direttamente qui in Aula.

Ci rivolgiamo, pertanto, a quest'Assemblea e intervengo qui, stasera, al riguardo, proprio per auspicare un pronto ed immediato ripristino del servizio di *call center* ed il mantenimento dell'attuale livello occupazionale. Grazie.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo riconoscere ed apprezzare sinceramente l'onestà intellettuale del Presidente Cascio, per il gesto compiuto, un gesto che noi apprezziamo veramente, in quanto ha fatto quel passo indietro che auspichiamo sia fatto da qualunque amministratore si trovi sfiorato dalla giustizia.

Auguriamo di cuore al Presidente Cascio di potere dimostrare la sua estraneità ai fatti ma, fintanto che questo non avviene, sarebbe giusto e corretto che diventasse uno standard per tutti il fare un passo indietro, il fermarsi un giro, attendere l'esito delle indagini, l'esito della Magistratura, dopo di che, in base a quello che ne uscirà fuori, tornare alla vita politica oppure no.

Veramente di cuore, pertanto, dico un grazie al Presidente Cascio.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono veramente rammaricata per la decisione della soppressione del servizio di *call center* perché, onestamente, non conosco nessuno dei ragazzi o delle persone preposte a questo servizio, però, devo riconoscere che ci hanno anche assistito ed accompagnato per far sì che tutti noi deputati fossimo messi in comunicazione anche in momenti difficili, anche in momenti in cui non si era facilmente raggiungibili, prodigandosi a richiamare non solo noi deputati, ma anche gli Uffici e i vari Assessorati.

Credo, pertanto, sia giusto razionalizzare e tutti siamo per razionalizzare le spese, però, bisogna capire che cosa razionalizzare e che cosa serve razionalizzare. Sicuramente, non è questo. Si può discutere sui costi e, quindi, anche trovare delle soluzioni, da parte dell'Ufficio di Presidenza, perché si abbassino i costi con la ditta che gestisce il servizio, al fine proprio di trovare una soluzione per abbassare i costi, ma non, sicuramente, per tagliare il servizio. Aderisco, dunque, in pieno alla proposta dell'onorevole Cordaro perché si possa, appunto, sollecitare l'Ufficio di Presidenza a riconsiderare e a riattivare il servizio.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo proprio per dare la mia piena solidarietà ai lavoratori del *call center* e sono sicuro che anche il mio Gruppo condivida questa mia attenzione.

Spero che il Consiglio di Presidenza dia delle motivazioni per cui ha eliminato questo servizio che per noi deputati è di vitale importanza.

Aderisco pienamente alla mozione che il collega Cordaro sta preparando e, quindi, spero che questi lavoratori, al più presto, possano tornare ad espletare questa mansione importante per noi deputati dell'Assemblea.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, capisco il momento di difficoltà che vive questo Governo, che vive questo Paese, ma è una, come dire, necessità della quale bisogna fare virtù.

Assistiamo, ogni giorno, ad elementi di turbativa dell'equilibrio sociale. Stamattina, abbiamo assistito ad un ragionamento che ci sta preoccupando non poco: ci sono tecnici che aspettano di essere riassunti e non si capisce bene perché si siano messi da parte, compromettendo di parecchio le casse della Regione; ci sono ragazzi, tecnici della società 'Novamusa' che aspettano, da otto mesi, di poter chiarire il loro problema; ci sono gli operai della Keller che, mentre qui, stiamo discutendo, a Roma, si decide di dare 450 milioni di euro per costruire cinquanta carrozze motrici per treni da assegnare ad aziende del nord.

Allora qui, secondo me, bisogna fermarsi; qui bisogna aprire un'interlocazione pesante e forte col Governo nazionale. Non ci possono essere due pesi e due misure, due tentativi disperati di metterci da parte. E, in questo, rientra anche l'unico servizio efficiente, che è quello del *call center* dell'ARS.

Questi lavoratori non li conosco di persona; li conosco per voce. Li ho trovati tutti i giorni, in questi anni, di notte, di giorno, per Natale, per Capodanno, quindi, essi si sono sottoposti a dei sacrifici immensi, pur nella semplicità, con cortesia, con gentilezza. E dico che, se ogni impiegato della nostra Regione fosse come loro, avremmo una Regione molto più efficiente, molto più capace.

Lo dico perché, per esempio, ritorno solo un attimo, Signor Presidente e Governo, ai tecnici dell'ambiente. Chissà quante risorse stiamo perdendo, chissà quante centinaia, anzi quante migliaia di pratiche potevano essere esitate, in questi mesi, e non sono state esitate.

Siamo arrivati alla terza risoluzione in Commissione e il Governo fa orecchio da mercante.

Non è un problema nostro, è un problema del Governo e il Governo ha tutta la nostra solidarietà, disponibilità, sostegno.

Non credo che tredici persone che lavorano, più due tecnici - per un totale di quindici persone che svolgono un servizio efficiente - possano costituire una turbativa per una *spending review*, che è falsa, nella sua denominazione e consistenza.

Assessore, il tentativo della Comunità europea di fregarsi le nostre risorse - ogni anno, contribuiamo, per più di venti miliardi di euro, come Nazione - con la *spending review*, il pareggio di bilancio, il Patto di stabilità, quindi, non ci dà il tempo di spendere perché ci toglie le risorse e ci accusa di essere incapaci di spendere. Un tentativo strano che ci sta portando dritti in una tempesta sociale, dalla quale difficilmente riusciremo a venir fuori. O avremo, oggi, il coraggio di assumere delle iniziative, delle azioni forti, attorno a questo Governo, al Presidente Crocetta - vogliamo sostenerlo, dargli una mano - ma chiediamo al Governo di farsi dare una mano.

La mozione preparata da Cordaro è una mozione che la dice lunga su come possiamo agire. Credo che l'operazione dei ragazzi del *call center* sia un segnale forte che bisogna dare, anche per fornire un segno di speranza a tutti gli altri che aspettano che il problema sia risolto. E' un problema pesante, antico; c'è qualcosa di sbagliato in questi 15-20 anni di azione politico-amministrativa. Sì, c'è stata, ma certo l'azione politico-amministrativa di oggi fa a pugni anche con la serietà con la quale bisogna affrontare i problemi. L'abbiamo visto oggi.

Tutti sono convinti che portare avanti il personale della Novamusa costerà molti soldi alla Regione, che non risolve il problema del deficit dell'ambiente; costerà un sacco di risorse alla Regione, quelle che perdiamo e dovremo pagare, perché abbiamo sbagliato con la Corte dei Conti che, giustamente, chiederà conto e ragione.

Perché continuare a sbagliare?

Iniziamo da questi giovani del *call center* per risanare anche tante ferite che questa società regionale ha. Grazie.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io vorrei dare il mio contributo per queste famiglie - perché sono famiglie - sono operatori che potrebbero correre il rischio di restare a casa e ritengo che, in questo momento particolare della situazione economico-finanziaria italiana - e siciliana, in particolare - non ci siano le condizioni perché restino a casa.

Viene spontaneo porsi una domanda: perché questo servizio, che funzionava, deve essere eliminato? Perché quelle poche cose che, ancora, in Sicilia, funzionano le dobbiamo eliminare?

Hanno dato e forniscono un servizio importante, nel miglior modo possibile e mi pare che i colleghi lo abbiano attestato; e, poi, ci sono i tecnici dell'Assessorato Territorio e ambiente. Ognuno di noi che va in visita in quell'Assessorato sa esattamente quanto è importante il loro ruolo; quanto è importante, non a detta del soggetto politico, ma a detta dei responsabili del settore. Sono punti cardine, persone che, oggi, devono tornare ai propri posti di lavoro perché ce n'è bisogno.

Il *call center* - sono convinto che si riprenderà il cammino - non è la rivoluzione che, oggi, sosteniamo ma è un segnale, un segnale che, oggi, la Sicilia, le famiglie siciliane, non possono permettersi il lusso di perdere un posto di lavoro.

Oggi, le nostre segreterie sono piene zeppe di amici che vengono a chiedere un posto di lavoro e, dove ce n'è uno, mezzo posto, lo insediamo, per dare serenità alle famiglie che lo chiedono.

Per questo, chiedo al Presidente ed al Governo, che sosteniamo, perché ha dimostrato grande coraggio, specialmente lei, Assessore, con il suo stile personale, particolare e diverso, che ho avuto modo di constatare, ha dimostrato a tutti che si può fare una buona e una sana politica dei rifiuti.

Spero che lei si faccia carico - tornando dal nostro Presidente Crocetta - di poter creare le condizioni per risolvere il dramma delle famiglie che potrebbero trovarsi senza un posto di lavoro.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione le riflessioni che sono state esternate da molti colleghi di tutti i Gruppi parlamentari.

Comprendo perfettamente la vicinanza umana che è stata esternata ai lavoratori del *call center* a cui va anche la mia solidarietà personale e a cui rivolgo anche, credo, interpretando la volontà di tutta l'Assemblea, un plauso per la professionalità, per la gentilezza, per la puntualità del servizio che è stato reso in questi anni.

E' opportuno, però, che si sappia che l'Ufficio di Presidenza, su questa tematica, si è confrontato più di una volta e, alla fine, nel contesto di razionalizzazione delle risorse, ha inteso prorogare, per oltre sei mesi, rispetto alla scadenza contrattuale, il servizio prestato da quella società e da quei lavoratori e ha deciso, altresì, anche di dare l'avvio, dal primo luglio, ad un nuovo servizio alternativo a costo zero, non paragonabile, certamente, a quello che è stato reso, in questi ultimi anni, nella consapevolezza anche che il *call center* dell'Assemblea regionale siciliana è aggiuntivo rispetto a quello che viene realizzato e continua a prestare il proprio servizio da parte della Regione siciliana.

Ciò nonostante, porterò, all'interno dell'Ufficio di Presidenza, tutte le riflessioni che sono state esternate in quest'Aula per le opportune valutazioni.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Falcone è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità".

Si inizia con l'interrogazione numero 40 «Chiarimenti circa l'istallazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia (PA)», degli onorevoli Ferrandelli e Maggio.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che per i prossimi 20 anni i tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia saranno a disposizione di una ditta privata per l'istallazione di pannelli fotovoltaici. Questa venderà al Comune l'energia prodotta, tagliando fuori l'ente pubblico da ogni possibilità di innovazione tecnologica, risparmio e guadagno in materia energetica;

con una delibera di giunta firmata il 23 ottobre, l'Amministrazione ha messo a disposizione in comodato d'uso gratuito alla ditta Enerventi s.p.a. - con sede a Milano - i tetti di tutte le scuole di Casteldaccia, dei locali del Centro Diurno in via Ugo La Malfa e delle sedi municipali in via Roma e in via Ospizio. Durata del contratto: 20 anni;

tale decisione, intempestiva rispetto ad una accurata ed attenta valutazione, arriva infatti con provvedimento approvato dalla Giunta Comunale il giorno dopo la presentazione del progetto da parte della ditta Enerventi s.p.a.;

l'approvazione del contratto, inoltre, sembra andare contro le norme vigenti, visto che per tali iniziative è necessario un apposito regolamento approvato dal consiglio comunale e una gara ad evidenza pubblica;

la concessione gratuita e ultraventennale dell'uso del bene pubblico (tetti delle scuole) per impiantarvi pannelli fotovoltaici e fornire energia elettrica al Comune è stata data ad una ditta privata in assenza di previo regolamento comunale (di competenza del Consiglio), in violazione dell'art. 42, comma 2, lett. 1) del TUEL (D.lgs. 267/00), che sancisce la competenza del Consiglio Comunale in detta materia, e in violazione della normativa sull'evidenza pubblica fissata dal D. Lgs. 163/06, che recepisce la direttiva CE 2004/18;

considerato che dall'Europa, in virtù del patto dei sindaci sul fotovoltaico, si moltiplicano le opportunità di sviluppo e i finanziamenti per investimenti pubblici in materia energetica con un accordo, sotto la tutela dell'Unione Europea, a cui aderiscono già circa 1500 comuni in tutta Italia, di cui un centinaio solo in Sicilia, che darà la possibilità di recepire finanziamenti e agevolazioni per la politica energetica;

per sapere:

se le procedure poste in essere dal Comune di Casteldaccia siano in linea con le direttive europee;

se l'aver affidato alla ditta Enerventi s.p.a. senza un bando ad evidenza pubblica non sia in contrasto con le vigenti normative;

quali iniziative codesto Assessorato intenda intraprendere nel caso in cui si dovessero riscontrare anomalie nell'assegnazione». (40)

Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per rispondere all'interrogazione.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione cui si risponde, l'onorevole Ferrandelli lamenta la concessione gratuita ultraventennale dell'uso dei tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia, da parte del Comune, che, con delibera di Giunta 23 ottobre 2012, li ha messi a disposizione della ditta Enerventi s.p.a. per l'istallazione di pannelli appunto fotovoltaici.

Con riferimento all'interrogazione in parola, giova preliminarmente ricordare che, per quanto attiene alla richiesta dell'onorevole interrogante, circa la regolarità delle procedure poste in essere dal Comune di Casteldaccia, per la concessione gratuita ultraventennale dell'uso dei tetti degli edifici pubblici comunali, lo stesso ha manifestato soddisfazione rispetto alla risposta fornita con intervento in Aula dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica competente per materia, nel corso della seduta del 28 febbraio 2013.

Il predetto Assessore, peraltro, aveva già riferito in ordine ai chiarimenti richiesti dal Comune di Casteldaccia e da questo forniti, non intravedendo criticità nell'intervento effettuato e nella procedura seguita dal predetto ente locale.

A completamento della disamina, per quel che residua in relazione ai profili di competenza dell'assessorato che dirigo, si ritiene opportuno precisare che il Dipartimento regionale dell'energia non ha competenza in materia di autorizzazioni relative alla realizzazione di impianti fotovoltaici di limitata potenza ovvero da realizzarsi su tetto degli edifici.

Infatti, in base al recente regolamento emanato con DPRS 18 luglio 2012 numero 48 e la tabella ivi allegata, sono assoggettabili alla procedura di autorizzazione unica ex articolo 12, decreto

legislativo numero 387 del 2003, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile ad esclusione degli impianti eolici di potenza superiore ad un megawatt, mentre gli impianti di potenza inferiore o uguale a un megawatt non sono adesso di competenza dei Comuni nel cui territorio ricade l'impianto da realizzare.

Nella fattispecie, trattandosi di impianti di piccola potenza da realizzarsi sul tetto degli edifici pubblici esistenti aderenti o integrati agli stessi per gli impianti che sono assoggettati a regime di attività ed edilizia libera attraverso semplice di inizio dei lavori ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del su citato Regolamento.

Con l'interrogazione a cui si risponde, l'onorevole Ferrandelli lamenta la concessione gratuita ultraventennale dell'uso dei tetti degli edifici pubblici di Casteldaccia, da parte del Comune, che con delibera di giunta 23 ottobre 2012, li ha messi a disposizione della ditta Enerventi s.p.a. Il servizio tra vigilanza e controllo degli enti locali, ufficio ispettivo del dipartimento regionale autonomie locali, ha sollecitato con nota n. 1557 del 25.01.2013, chiarimenti al Comune di Casteldaccia, considerando per quanto di competenza plausibili i contenuti e la risposta che si riporta fornita dal signor sindaco e pervenuta in data 5 febbraio. Ciò promesso, si notizia che, in data 6 febbraio 2013, si è provveduto alla trasmissione degli atti all'assessore regionale per l'energia competente per materia a cui è rivolta unitamente la presente interrogazione e si assicura, nel caso in cui dovessero emergere nuovi profili che sarà cura dell'assessorato da me diretto di comunicare all'onorevole interrogante eventuali azioni che questo assessorato intenderà intraprendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggio per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'assessore.

MAGGIO. Mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 162 «Anticipazione di risorse finanziarie ai fini dell'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti», degli onorevoli Di Mauro, Lombardo, Federico, Figuccia, Fiorenza, Picciolo, Lo Sciuto, Greco Giovanni.

Non essendo presenti in Aula i firmatari, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta. .

Si passa all'interrogazione numero 220 «Chiarimenti sulla condotta degli enti locali nel caso di richieste di rientro nei comuni di appartenenza dei dipendenti di ruolo transitati negli ATO nelle more della costituzione delle S.R.R.», dell'onorevole Cascio Francesco.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 231 «Interventi per un immediato rinnovo della concessione per la gestione degli impianti di dissalazione delle isole di Lampedusa e Linosa», degli onorevoli Musumeci, Formica, Currenti, Ioppolo, Ruggirello.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che Lampedusa e Linosa, per quanto concerne la fornitura di acqua potabile per uso civile, dipendono all'80 per cento dai dissalatori presenti su entrambe le isole;

la Regione siciliana è titolare delle concessioni di tali dissalatori, i quali vengono gestiti da una Società, la SOFIP, che, su mandato proprio dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, provvede al loro funzionamento;

tenuto conto che:

il 31 di gennaio p. v. scade l'affidamento dei dissalatori alla Società SOFIP;

da tale data, senza la dovuta proroga del servizio, la SOFIP sarà costretta ad interrompere la produzione di acqua dissalata;

considerato che:

appare evidente che la chiusura dei due dissalatori delle isole Pelagie rappresenti un dramma per tutta la popolazione ivi residente, non solo perché cesserebbe la fornitura di un bene vitale come l'acqua, ma anche perché ciò significherebbe il licenziamento dei lavoratori preposti al loro funzionamento;

tale vicenda appare ancor più incredibile e vergognosa se si pensa che alla base di una possibile interruzione di un pubblico, essenziale e vitale servizio come la fornitura dell'acqua potabile, vi è la 'dimenticanza', da parte degli uffici regionali competenti, di rinnovare o prorogare la concessione alla Società SOFIP, 'dimenticanza' che non permette, al Comune di Lampedusa, di riattivare il servizio dopo il 31 gennaio p.v.;

per sapere se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile rinnovare la concessione alla Società SOFIP per la gestione dei dissalatori presenti sulle isole di Lampedusa e Linosa, al fine di consentire l'erogazione dell'acqua potabile ai siciliani delle due Isole delle Pelagie e non farli sentire, ancora una volta, cittadini di 'serie B'». (231)

Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per rispondere all'interrogazione.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si rappresenta che il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha già predisposto i relativi bandi di gara per la gestione del servizio di dissalazione nelle isole Lampedusa e Linosa.

I bandi hanno solo oggi, dopo l'avvenuta approvazione del bilancio regionale, idonea copertura finanziaria.

In attesa dell'affidamento definitivo, si è proceduto con proroghe contrattuali, ed in ultimo a nuovo affidamento con trattativa privata, così come consentito dal codice degli appalti, nelle more dell'espletamento della gara pubblica.

Il nuovo contratto annuale, stipulato in data 20.02.2013 giusto Rep 37/2013, tra il dipartimento e la SOFIP, garantirà il servizio di dissalazione nel periodo che va dal gennaio 2013 al 31 dicembre 2013.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musumeci per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

MUSUMECI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 262 «Chiarimenti urgenti in merito alla creazione di nuove cariche sociali all'interno dell'ACOSET S.p.a. di Catania e all'incompatibilità del direttore generale di recente designazione», degli onorevoli Ciancio, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Venturino, Zafarana e Zito.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che Giuseppe Rizzo, vicesindaco nel comune di Pedara, è stato nominato nuovo presidente di Acoset spa, società che gestisce il servizio idrico integrato per gli utenti della fascia pedemontana della provincia di Catania;

considerato che l'ex presidente di Acoset spa, Fabio Fatuzzo, si era dimesso dal suo incarico perché implicato nel processo 'Cenere' e quindi interdetto dai pubblici uffici;

rilevato che:

le delibere consortili vanno assunte con il voto della maggioranza dei consorziati, mentre in questo caso la delibera sulla nomina è stata votata solo dal 50% degli aventi diritto e facenti parte del Consorzio;

lo stesso Fabio Fatuzzo, a poche settimane dalle dimissioni della presidenza dell'Acoset per la sentenza del processo 'Cenere' che lo ha condannato all'interdizione dai pubblici uffici, è stato tuttavia nominato Direttore generale della Acoset spa;

nella logica della 'spending review' che interessa anche la Regione siciliana tale incarico, di cui si è benissimo fatto a meno negli ultimi anni, è superfluo nonché fonte di ulteriori inutili spese a carico della società;

visto il regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento del personale (approvato con delibera del 28/02/2012) che all'art. 5.3 testualmente prevede: 'I requisiti generali per l'assunzione sono i seguenti: a) assenza di carichi pendenti e precedenti penali per fattispecie di reato la cui sanzione comporti il venir meno del godimento dei diritti civili e politici e, comunque, per reati puniti con pena non inferiore a tre anni, ad eccezione di coloro che sono riabilitati';

per sapere:

se non ritengano grave che un presidente dimissionario per incompatibilità dettata dall'interdizione dai pubblici uffici riceva una nomina all'interno della stessa Acoset spa come Direttore generale;

se tale carica sia stata istituita perché davvero utile oppure semplicemente per cautelare il nuovo Direttore generale Fabio Fatuzzo;

se non ritengano la situazione così grave da voler intervenire al più presto con le necessarie ed urgenti indagini, al fine di far rispettare le leggi dello Stato che impongono ai condannati l'esclusione da possibili ruoli nei servizi pubblici». (262)

Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per rispondere all'interrogazione.

MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine all'interrogazione appena citata, nonostante ci siano stati già diversi interventi sulla stampa, il Dipartimento ha ritenuto di dover approfondire, anche su richiesta del sottoscritto

assessore, tutta la vicenda in modo da essere assolutamente puntuali, eventualmente anche essere pronto a tutti gli interventi per quanto riguarda l'interrogazione in argomento.

Si chiede, quindi, un rinvio per le ragioni appena esposte.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si passa all'interpellanza numero 15 «Notizie in merito al Patto dei sindaci ed all'Unità di assistenza tecnica», degli onorevoli Palmeri, Cancelleri, Zafarana, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Mangiacavallo, Siragusa, Trizzino, Venturino, Foti, La Rocca, Zito.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la Regione siciliana, nel novembre del 2010 ha aderito al Patto dei Sindaci (PdS) come struttura di supporto con l'obiettivo di fungere da stimolo per i Comuni siciliani nell'azione di riduzione delle emissioni di CO₂ ed anche per supportare le singole municipalità nell'elaborazione e successiva attuazione dei Piani di Azione per L'Energia Sostenibile (PEAS);

dopo un anno dall'adesione al PdS, l'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità ha emesso un bando per la creazione di un'Unità di Assistenza Tecnica (UAT) per aiutare i 390 comuni siciliani nella stesura dei PEAS;

considerato che:

il decreto ad avviso pubblico del dipartimento Energia per selezionare un pool di esperti è datato 29 luglio 2011;

il bando pubblicato sulla GURS n. 35 del 19 agosto 2011 prevedeva la selezione di n. 14 esperti di comprovata professionalità nel settore delle rinnovabili e nelle politiche europee per l'energia;

la Commissione europea, informata di tale iniziativa, aveva espresso parere favorevole e aveva considerato la stessa come una buona pratica europea pubblicizzandola sul sito ufficiale del Patto dei Sindaci;

il dipartimento Energia con DDG (Decreto Dirigente Generale) n. 399 del 27.09.2012 ha pubblicato la graduatoria degli ammessi al colloquio con relativi punteggi, ma che allo stato attuale i selezionati restano in attesa del suddetto colloquio;

visto che il costo degli esperti della UAT sarebbe stato interamente a carico dei fondi strutturali, per l'appunto del PO FESR 2007/2013 Sicilia, in quanto compatibile con le finalità dello stesso, e non avrebbe pertanto gravato sul bilancio regionale;

per conoscere:

se non ritengano opportuno portare a compimento il bando che istituisce la UAT (di cui sopra);

se non intendano procedere al completamento della selezione dell'UAT, invece di procedere, come si è proceduto, con deliberazione di Giunta Regionale n. 460 del 30 novembre 2012, alla costituzione di una 'Cabina di Regia per monitoraggio Patto dei Sindaci', che sembrerebbe composta anche da due figure professionali esterne all'Amministrazione regionale ed i cui costi potrebbero gravare sul

bilancio della stessa Regione, che già opera attraverso la promozione di incontri con i 390 Comuni siciliani». (15)

Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per rispondere all'interpellanza.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interpellanza numero 15, si ritiene utile evidenziare che è intendimento della Regione siciliana portare a compimento l'attività discendente dall'avviso pubblico inserito nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 19 agosto 2011, iniziativa che, come afferma nell'atto ispettivo lo stesso onorevole Palmeri, è stata considerata dalla stessa Commissione Europea esempio di buona pratica europea, pubblicizzandola sul sito ufficiale del Patto dei Sindaci.

Invero, deve riconoscersi che il procedimento ha incontrato non pochi ostacoli che ne hanno rallentato, in buona sostanza, la attesa speditezza e rinviato l'efficacia.

Primo fra tutti, quello di far convergere l'Autorità di Gestione del PO FESR Sicilia 2007-2013 ad una piena condivisione della coerenza delle attività programmate con gli stessi obiettivi del Programma Operativo; tale fase del processo ha registrato un serrato confronto attraverso diverse riunioni e tavoli tecnici, sia prima che dopo la stessa pubblicazione dell'Avviso, addivenendo all'assegnazione delle risorse necessarie solo nel mese di febbraio 2012.

Pertanto, solo a partire dal predetto mese, è stato possibile avviare i dovuti adempimenti per la costituzione della Commissione di valutazione, procedura espletata attraverso richiesta di terne di docenti universitari espressione delle Università Siciliane inoltrata al presidente della CRUS - Comitato regionale Universitario della Sicilia, Magnifico rettore Professore Roberto Lagalla. (*Il decreto di costituzione della Commissione di valutazione è il numero 47 del 10 febbraio 2012, restituito dalla Corte dei conti in data 18 aprile 2012*).

La Commissione, insediatasi in data 17 maggio 2012, è pervenuta, già alla seconda seduta (29 maggio 2012), alla definizione degli elenchi delle istanze giudicate irricevibili e inammissibili, successivamente approvati con D.D.G. numero 268 del 17 luglio 2012, debitamente pubblicato sul sito ufficiale del Dipartimento dell'Energia e su www.euroinfosicilia.it.

Nel corso delle successive sedute, la Commissione ha proceduto alla valutazione dei *curricula* di tutte le istanze giudicate ammissibili e tale fase si è protratta fino alla seduta del 21 settembre 2012.

In quella sessione, la Commissione procedette ad approvare anche il calendario dei colloqui articolato nelle giornate 23,24 e 25 ottobre 2012. Furono, quindi, predisposte le relative lettere di convocazione e inviate alla spedizione.

Le risultanze di valutazione dei *curricula* e l'individuazione dei soggetti da convocare per il colloquio fu approvata con decreto numero 399 del 27 settembre 2012, pubblicato in data 3 ottobre successivo pure sul sito del dipartimento e su www.euroinfosicilia.it.

Purtroppo, in data 2 ottobre 2012, attraverso comunicato stampa ufficiale della Presidenza della Regione, venne diramata la notizia secondo cui la Giunta di Governo regionale aveva deliberato in ordine alla revoca dell'Avviso *de quo*, determinando la decisione degli uffici del Dipartimento di sospendere ogni attività in attesa di ricevere copia della deliberazione.

Il Dipartimento Energia ha rappresentato in merito di non avere mai ricevuto la deliberazione di revoca della procedura di selezione.

Con riferimento alle necessità scaturenti dalla richiamata direttiva presidenziale del 19 novembre 2012, il Dirigente Generale dell'Energia, dopo avere riattivato il contratto di assistenza tecnica alla società Sviluppo Italia Sicilia S.p.A., con decreto dell'11 marzo 2013, ha ricostituito l'integrità della Commissione di valutazione nominando il nuovo Presidente nella persona del dirigente del competente Servizio dipartimentale.

I colloqui, il cui calendario è stato fissato dalla Commissione, nella riunione del 15 aprile scorso, sono stati effettuati, secondo una articolazione per profili, tra la fine del mese di maggio e i primi del mese di giugno.

Ad oggi, il provvedimento che approva le risultanze delle valutazioni della Commissione è alla firma del Dirigente Generale.

Di seguito, si procederà in ordine alla stipula dei contratti che si valuteranno necessari; gli stessi dovranno essere trasmessi alla Corte dei Conti per il controllo di competenza.

Con riferimento al secondo quesito - *se non intendano procedere al completamento della selezione della UAT, invece di procedere, come si è proceduto, con deliberazione di Giunta regionale numero 460 del 30 novembre 2012, alla costituzione di una "Cabina di Regia per monitoraggio Patto dei Sindaci" che sembrerebbe composta anche da due figure professionali esterne all'Amministrazione regionale ed i cui costi potrebbero gravare sul bilancio della stessa Regione, che già opera attraverso la promozione di incontri con i 390 Comuni siciliani* - si ribadisce l'avvenuto completamento del procedimento di selezione della UAT secondo quanto già esposto.

Diversamente, con riguardo alla Cabina di Regia - anche perché, poi, impropriamente, si è chiamata quella Cabina di Regia, la Cabina di Regia si compone, sapete, dagli assessori appunto competenti dei vari rami - per il monitoraggio del Patto dei Sindaci, già istituita con deliberazione numero 460 del 30 novembre 2012, adottata a seguito della deliberazione numero 459 dello stesso 30 novembre 2012 con la quale fu condiviso il percorso delineato nella Direttiva Presidenziale numero 50602 del 19 novembre 2012, va precisato che, in atto, non è intervenuto alcun provvedimento finalizzato a formalizzare la costituzione della stessa - e comunque provvederemo al più presto secondo, appunto, le competenze del Presidente della Regione, su questo punto.

Secondo quanto deliberato dalla Giunta regionale, la predetta Cabina di regia dovrà essere composta dagli assessori regionali, o loro delegati, dei rami di Amministrazione regionale interessati. In ogni caso, per la composizione e le modalità di funzionamento della stessa, la Giunta ha rinviato a successivo provvedimento.

Sicuro per quanto riguarda le persone che sono state nel Consiglio, appunto, indicate nel quesito 2, diciamo che si tratta di consulenti nominati dal Presidente della Regione che hanno espletato un'attività di consulenza che nulla ha a che vedere con quanto riguarda la cosiddetta "Cabina di regia".

PRESIDENTE. I firmatari si dichiarano soddisfatti.

Si passa all'interpellanza numero 17 «Chiarimenti sulla corretta interpretazione della legge regionale n. 2 del 2013 in materia di servizio idrico integrato», degli onorevoli Zito, Mangiacavallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Venturino, Zafarana.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che con legge della Regione n. 2 del 9-01-2013, recante 'Disposizioni in materia di servizio idrico integrato', l'orientamento manifestato dalla Regione è chiaramente quello di ripubblicizzazione dell'acqua quale patrimonio pubblico da tutelare e trattare in quanto risorsa limitata di alto valore sociale, ambientale, culturale, economico»;

rilevato che:

entro sei mesi dalla stessa legge, la Regione intende far tornare ai comuni ogni autorità di gestione dell'acqua, come recita il comma 5 della predetta legge: 'Con successiva legge regionale, da emanarsi

entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni delle Autorità d'ambito sono trasferite ai Comuni;

questi sei mesi previsti dalla predetta legge, visto che gli ATO vengono posti in liquidazione, devono fundamentalmente servire ai Presidenti degli ATO, nominati come liquidatori, per effettuare ogni attività di censimento delle gestioni preesistenti, come recita il comma 4: 'Le attuali Autorità d'ambito territoriale ottimale sono poste in liquidazione dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le funzioni di commissario straordinario e di liquidatore sono assunte dai Presidenti dei consigli di amministrazione delle disciolte Autorità. I predetti commissari durano in carica sino al completamento delle attività di censimento delle gestioni preesistenti e di verifica dello stato dei rapporti giuridici attivi e passivi e comunque non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge';

considerato che per quanto sopra, riteniamo che ogni attività in essere, derivante da contratti stipulati dagli ATO posti in liquidazione, debba essere immediatamente bloccata, al fine di poter effettuare correttamente ogni censimento del preesistente (come recita la legge 2/2013) ed evitare contestualmente ogni forma di abuso o ingiustizia ai cittadini;

per conoscere se non ritengano opportuno:

chiarire come intenda regolare l'attività delle Società Private che abbiano contratti con gli ATO (già poste in liquidazione) e che hanno avuti consegnati gli impianti dai Commissari del precedente Governo Lombardo;

emanare, se possibile, una nota di chiarimento o di corretta interpretazione della legge 2/2013, per bloccare, fino all'emanazione della successiva legge prevista (entro 6 mesi), ogni attività derivante da contratti pregressi con gli ATO i quali, essendo stati posti in liquidazione, non potrebbero proseguire alcuna attività contrattuale, in quanto ciò inficerebbe il censimento dell'attività preesistente, richiesta dalla legge n. 2/2013». (17)

Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per rispondere all'interpellanza.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con la predetta interpellanza, in particolare, è stato richiesto di chiarire come si intende regolare l'attività delle società private che abbiano contratti con gli Ato, già posti in liquidazione e che hanno avuto consegnati gli impianti dai commissari dal precedente Governo Lombardo.

Di emanare, se possibile, una nota di chiarimento di corretta interpretazione della legge n. 2 del 2013, per bloccare fino all'emanazione successiva della legge prevista, entro sei mesi - quella su cui stiamo lavorando in atto - ogni attività derivante da contratti pregressi con gli Ato, i quali, essendo stati posti in liquidazione, non potrebbero proseguire alcuna attività contrattuale in quanto ciò inficerebbe il censimento dell'attività preesistente richiesta dalla legge n. 2 del 2013.

Seguì la pubblicazione della legge regionale; è stata adottata la circolare 20 febbraio 2013 n. 2, con cui sono stati forniti i chiarimenti in relazione alla fase di liquidazione delle autorità di ambito territoriale ottimale ad opera dei commissari straordinari liquidatori di cui si evidenziano alcuni punti salienti.

Al commissario straordinario liquidatore, che si identifica con il Presidente del consiglio di amministrazione nelle autorità istituite nella forma di consorzio e con il Presidente dell'assemblea dei sindaci nelle autorità istituita con la formula della convenzione, viene affidata l'attuale gestione della fase liquidatoria.

Il commissario straordinario liquidatore si sostiene sia agli organi amministrativi e di indirizzo sia all'organo gestionale, assumendone le relative funzioni e competenze, senza alcuna necessità di operare, proprio in ragione della peculiarità della fase in esame, alcuna distinzione fra le tipologie di organi.

In tal senso, si è, altresì, espresso l'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana il quale ha sancito come il commissario straordinario liquidatore, nominato a seguito della messa in liquidazione dello stesso ente, ha certamente i compiti più estesi e più ampi di quelli che costituiscono normali sfere di attribuzione degli organi ordinari del medesimo ente ed, infatti, oltre alla gestione ordinaria, il commissario in questione deve provvedere anche alla gestione liquidatoria da intendersi, comunque, quale attività principale dell'Ente attraverso l'espletamento delle operazioni di liquidazione necessarie.

Il commissario straordinario liquidatore dovrà adoperarsi affinché, sulla scorta di quanto previsto dalla legge si provveda, ad una definizione quanto più celere dell'operazione di liquidazione al fine di consentire una preliminare ricognizione dello stato generale di gestione di ogni autorità in liquidazione. Si ritiene opportuno che ogni commissario rediga, entro giorni 20 dalla pubblicazione della legge n. 2 del 2013, una relazione di presentazione sullo stato amministrativo-finanziario e contabile rinvenuto al momento del suo insediamento da inviare al Dipartimento regionale ATO rifiuti.

Nella rilevazione dello stato economico finanziario, l'indagine conoscitiva dovrà soffermarsi, con particolare attenzione, sulla indicizzazione e ricognizione di documenti contabili vigenti ed approvati, ovvero sulle motivazioni in ordine alla loro mancata adozione o approvazione delle esposizioni debitorie con indicazione delle motivazioni in ordine alla loro mancata liquidazione delle entrate alle autorità non ancora riscosse e non ancora riscuotibili con annesse le relative motivazioni.

La predetta preliminare ricognizione economico-finanziaria dovrà essere accompagnata dall'espletamento delle incombenze contabili legate all'avvio dell'attività di liquidazione, comunicazione con l'istituto bancario tesoriere, creazione del fondo liquidazione, aggiornamento scritture contabili, nonché del quadro delle gestioni in carico all'ATO e di quelle ancora mantenute dai comuni o da soggetti terzi.

Il commissario dovrà compiere tutti gli atti ordinari della gestione utili all'amministrazione sulla scorta di documenti contabili già approvati al fine di dare certezze e continuità alle operazioni liquidatorie sino al compimento, ovvero sino alla scadenza fissata alla data del 30 giugno 2016.

In tale ambito, il commissario straordinario liquidatore, nel caso in cui riscontra la mancata approvazione di documenti contabili pregressi, potrà redigere in sostituzione solo quelli di natura consuntiva e di liquidazione, segnalando alla Corte dei conti, per le designazioni di competenza, le omissioni riscontrate. I commissari straordinari liquidatori dovranno agire nel rispetto delle norme comunitarie nazionali e regionali nonché attenersi alle direttive impartite dall'assessorato competente per materia.

Il commissario straordinario liquidatore, nel periodo transitorio, può risolvere tutte le questioni di amministrazione attiva che attengono alla gestione ordinaria dell'Ente.

Il comma 5 della legge regionale 9 gennaio 2013, ha, tra l'altro, previsto che "sono disciplinati con legge regionale (da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa) le modalità di successione nei rapporti giuridici attivi e passivi..." ed il successivo comma 6 ha statuito che "nelle more dell'approvazione della legge di cui al comma 5, i comuni che non hanno consegnato gli impianti ai gestori del servizio idrico integrato, continuano la gestione diretta".

A tal riguardo, si rappresenta che, in data 11 giugno 2013, il Governo regionale ha presentato il previsto disegno di legge n. 455, riguardante «Disciplina in materia di risorse idriche», attualmente all'esame della quarta Commissione legislativa.

PRESIDENTE. I firmatari si dichiarano soddisfatti.

Si passa all'interrogazione numero 404 «Chiarimenti sulla condotta degli enti locali che fanno parte dell'ATO Gesa 2 S.p.a. in merito all'inizio del servizio di raccolta in proprio dei rifiuti solidi urbani», dell'onorevole Di Mauro.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 452 «Interventi per garantire la continuità del servizio idrico nella provincia di Palermo e l'occupazione dei lavoratori della società Acque potabili siciliane in amministrazione straordinaria», dell'onorevole Lentini.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a proposito dell'interrogazione numero 452, che è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, era intendimento del Governo rappresentare che, essendo connessa al disegno di legge in discussione, comunque, si voleva approfondire, in modo da dare una risposta completa anche in esito a quello che sarà il disegno di legge definitivo che, poi, verrà, eventualmente, approvato dall'Aula.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 468 «Misure per accelerare la conversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico», degli onorevoli Vinciullo e Pogliese.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che negli anni passati, soprattutto fra il 1960 e la fine degli anni settanta, il polo petrolchimico siracusano impegnava oltre 20.000 lavoratori;

negli ultimi anni, tutto è cambiato, e nella zona industriale siracusana, gli addetti impegnati sono ad oggi meno di 10.000, con una espulsione violenta e senza pietà di oltre 10.000 lavoratori;

considerato che:

da circa vent'anni, nonostante tutte le assicurazioni, si procede a rilento verso una riconversione del polo petrolchimico in polo energetico, al fine di ridare slancio e vitalità ad un sito che diversamente è destinato alla chiusura definitiva;

ad oggi, nel sito industriale siracusano è rimasto poco e nulla delle rappresentanze della chimica di base;

accertato che:

le maggiori realtà imprenditoriali della chimica, presenti ancora oggi nella zona industriale siracusana, sono due società del gruppo ENI, la Polimeri Europa e la Syndial, che tuttavia, insieme, non riescono ad assorbire più di 600 dipendenti;

anche le aziende impegnate in attività di raffinazione all'interno dell'area industriale, come la Esso italiana e la Isab, impiegano non più 600 dipendenti la prima e circa 1000 la seconda;

il maggior numero di lavoratori del petrolchimico fa parte del cosiddetto 'indotto', il settore cioè delle piccole imprese appaltatrici;

visto che:

il persistere dei ritardi nella conversione del Polo petrolchimico siracusano in Polo energetico rischia di indurre alcuni dei pochi investitori rimasti ad abbandonare il sito industriale;

la mancata realizzazione del Polo energetico determinerà la fine della zona industriale siracusana e del suo indotto che oggi impegna 10.000 dipendenti che andranno incontro al licenziamento e incrementeranno la disoccupazione al Sud;

per sapere:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accelerare le procedure necessarie per la riconversione del Polo petrolchimico siracusano in Polo energetico;

se non intendano sollecitare il Governo Nazionale, responsabile in parte dei ritardi denunciati e dare un futuro ecocompatibile ad un'area che diversamente sarà costretta alla chiusura con serie ripercussioni sull'occupazione siciliana e di quella della provincia di Siracusa in particolare». (468)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per rispondere all'interrogazione.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, signori deputati, con l'interrogazione in parola, l'onorevole Vinciullo denuncia la grave crisi occupazionale della zona industriale di Siracusa e chiede un intervento del Governo regionale finalizzato ad accelerare le procedure necessarie per la riconversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico ed, al contempo, a sollecitare in merito il Governo nazionale, in gran parte responsabile di ritardi accumulati ad impegnarsi nel rilancio di un sito altrimenti destinato alla chiusura definitiva.

Una volta insediatomi, ben consapevole dell'importanza per l'economia regionale di ogni azione volta a perseguire l'obiettivo di riconversione in chiave eco-compatibile del polo di Siracusa, al fine della salvaguardia dell'incremento dei livelli occupazionali, ho preso atto dei ritardi che vengono contestati all'onorevole firmatario dell'interrogazione, imputabili invero a molteplici criticità e a differenti livelli istituzionali.

Invero, già negli anni che vanno dal 2001 al 2003, la Regione, a seguito di trattative con lo Stato a favore della riqualificazione ambientale industriale del sito petrolchimico di Siracusa, aveva concluso un accordo di programma in data 23 dicembre 2005, costituita da un pacchetto di investimenti pubblici-privati da risorse rese disponibili da parte sia dello Stato anche della Regione.

La Regione si era impegnata ad accelerare tutte le procedure autorizzative insistenti sul territorio interessato dell'accordo ed in effetti ha onorato i propri obblighi; lo Stato viceversa non ha messo a disposizione risorse finanziarie a proprio carico.

Oggi, al fine di rilanciare il percorso, il Dipartimento regionale di energia sta avviando tutte le azioni propedeutiche per un efficace utilizzo delle risorse comunitarie, consapevole che il concreto approccio alla tematica in oggetto deve essere necessariamente inserito all'interno degli adempimenti istituzionali proprio del ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020.

Il primo *step* effettuato in merito è il perfezionamento dell'accordo di partenariato per la programmazione comunitaria. Al riguardo, il Dipartimento regionale dell'energia, che aveva già offerto il proprio apporto nel corso di tavoli partenariali nazionali, ha inviato, in data 22 aprile 2013, al Dipartimento regionale della programmazione il proprio contributo programmatico in tema di

fabbisogni di riconversione dei siti del petrolchimico, nonché dei comuni sedi di estrazione, raffinazione di idrocarburi e centrali termoelettriche quale strumento di politica industriale per un uso efficace delle risorse.

Il predetto contributo programmatico è il risultato di un lavoro attento, condotto attraverso molteplici Tavoli di partenariato regionali, teso a mettere a fuoco, partendo dagli esiti della vecchia programmazione, i risultati che si intendono conseguire, sulla scorta dei quali dovrà essere orientata la nuova programmazione ed i suoi obiettivi.

Il Dipartimento ha così individuato e proposto una serie di *policy* di ampio respiro e di approccio sistematico al settore.

In particolare, di interesse strategico è considerata la ricerca, fondamentale in un settore, quale quello energetico, ad alta innovatività tecnico-scientifica.

Il sostegno allo sviluppo e all'impiego di tecnologie dotate di minore impatto ambientale e la creazione di *start up* innovative afferenti alla *clean economy*, è ritenuto, infatti, imprescindibile per l'attuazione di un'efficace politica energetica che costituirà, peraltro, argomento e approfondimento, all'aggiornamento del piano energetico ambientale (PEARS).

Altra istanza che è stata espressamente fatta presente nel corso dei tavoli nazionali, quale intervento industriale in grado di assicurare lo sviluppo sostenibile, è proprio quella dell'urgente necessità di reindustrializzazione dei siti bonificati del petrolchimico e dei comuni sede di estrazione, raffinazione e di centrali termoelettriche, attraverso l'incentivazione di progetti integrati per la produzione di energia da Fonti di Energia Rinnovabile (FER), bioliquidi e biocarburanti, per ulteriori sbocchi occupazionali.

La tematica merita, poi, una seconda, fondamentale, notazione.

Considerato l'importanza del territorio in questione per le scelte di politica energetica nazionale, la rivitalizzazione dell'Accordo del 2005 costituirà oggetto di apposito piano di azione del nuovo Piano Energetico Ambientale della Regione.

Va premesso, al riguardo, che la Programmazione comunitaria 2014-2020 impone la propedeutica predisposizione dei Piani di settore, considerati dall'Unione europea, condizione *ex ante* per un più efficiente utilizzo delle risorse comunitarie.

Il Dipartimento regionale per l'Energia, il 16 maggio 2013, ha già presentato al Partenariato istituzionale, economico e sociale il Rapporto di monitoraggio ambientale 2012, redatto in osservanza del Testo Unico statale dell'Ambiente (D. Lgs. N. 152/2006), sulla scorta di un rapporto di tutoraggio eseguito dalla società Sicilia e Ricerca S.p.A.

Il Rapporto di Monitoraggio Ambientale, pubblicato sul sito del Dipartimento regionale Energia, costituisce il fondamentale strumento conoscitivo dell'attuale Sistema Energetico regionale, sulla base del quale l'Amministrazione provvederà a redigere l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale e la relativa documentazione per il rilascio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di competenza dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente.

Al riguardo, si è in grado, qui, di confermare, come già anticipato, che le future linee guida dell'adottando PEARS riguarderanno anche un idoneo ed apposito piano di azione per lo sviluppo sostenibile di un'area industriale strategica per gli interessi economici della Regione, quale è quella di Siracusa.

Tale piano costituirà la naturale evoluzione del modulo procedimentale rappresentato dal già citato Accordo del 21 dicembre 2005 e sarà accompagnato da azioni di formazione, conoscenza, rete, ecc.

Si fa, poi, presente che il Dipartimento regionale Energia ha già programmato una campagna divulgativa e formativa nel territorio in oggetto, con la partecipazione del servizio competente per la formazione delle amministrazioni locali e la sensibilizzazione delle stesse alle tematiche dell'innovazione energetica per lo sviluppo di una pianificazione energetica comunale più efficace

dei territori comunali ed un Governo più consapevole del territorio da parte delle Amministrazioni locali, a salvaguardia dello sviluppo sostenibile.

Quale ulteriore differente, ma complementare approccio alla problematica, si rappresenta, infine, che il Dipartimento regionale Energia si sta occupando di predisporre uno schema di D.D.L. di semplificazione delle procedure autorizzative per la costruzione ed esercizio di infrastrutture energetiche strategiche, da proporre al legislatore regionale nell'esercizio della competenza esclusiva in materia *ex art. 14, comma 1, lett. D)* dello Statuto, da considerare quale ulteriore iniziativa volta a superare la condizione *ex ante* per un più efficiente utilizzo delle risorse comunitarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, preliminarmente mi dichiaro soddisfatto della risposta avuta da parte dell'assessore.

L'Assessore ha voluto tracciare una dotta - anche se breve - relazione su quello che è lo stato, di fatto, della zona industriale della provincia di Siracusa.

Lei ha citato questo accordo, firmato nel dicembre del 2003; ahimè, io fui uno di quelli che firmò in nome e per conto della città di Siracusa ma, da allora, è rimasto solo ed esclusivamente l'accordo.

Lo Stato, nonostante vi siano state numerose visite siciliane, non ha mai rispettato l'impegno assunto firmando quell'accordo e la zona industriale della provincia di Siracusa, come quella di Gela e di Milazzo, è stata massacrata negli anni '60 e negli anni '70 e continua ad essere una delle zone più inquinate d'Europa con un numero di morti e di bambini nati malformati, tra i più alti sempre della stessa Europa.

E' chiaro che lei si pone il problema di cosa fare. Io, intanto, non accetto l'idea che la Regione rinunci all'impegno che lo Stato aveva preso per bonificare, insieme con le aziende di Stato e non quelle zone. Vi era un impegno ben preciso; vi erano degli impegni sottoscritti dalle imprese e si da il caso - e la cosa è veramente insopportabile - che sia stata l'ENI, l'Ente Nazionale Idrocarburi, cioè la società di Stato, ad impugnare quell'accordo e a far sì che, con una sentenza da parte del TAR di Catania, poi, alla fine, alle imprese che avevano sottoscritto un impegno per bonificare quelle aree sia stata data la possibilità di andare via senza ripristinare i luoghi, così come li avevano trovati, negli anni '60, quando vennero in provincia di Siracusa.

Lei, però, cerca di porre un rimedio e dice "*ci prepariamo, per il 2014 e 2020, a programmare gli interventi da parte della Comunità europea*".

Mi pare di aver capito che, nell'ambito di questa *green economy*, lei ritiene giusto ed opportuno far sì che una parte dei fondi destinati dall'Europa all'Italia - e alla Sicilia, in modo particolare -, vengano destinati alla zona industriale di cui parliamo, quella della provincia di Siracusa, in maniera tale da cercare di riparare i guasti che sono stati inflitti fino ad oggi. Guasti che, fra le altre cose, hanno portato anche al licenziamento di oltre 7000 lavoratori.

Vedete, fino agli anni '80, infatti, ci siamo tenute le industrie che inquinavano e deturpavano l'ambiente perché, in compenso, davano lavoro; adesso, continuano a deturpare l'ambiente ad inquinare ma non danno nemmeno più lavoro e hanno scaricato sulla società, in generale, il costo di aver licenziato e messo in cassa integrazione migliaia di lavoratori.

E' chiaro che occorre, necessariamente, convertire il Polo petrolchimico.

Nell'ambito degli interventi da parte della Comunità europea, lei ha individuato delle soluzioni che condivido e ritengo sia importante dare la possibilità, alla provincia di Siracusa, di avere degli investimenti per risanare queste aree.

Così come concordo con la sua volontà di portare un disegno di legge - e noi le assicureremo che lo approveremo velocemente - per snellire le procedure per la realizzazione di strutture operanti nell'ambito della *green economy*, cioè, fra le altre cose, anche ENI sta cercando adesso di affrontare

un progetto 'Eni-Versalis' ma non vorremmo che finisse, come accaduto qualche anno fa, con un altro grande investimento che, alla fine, fra la cattiva volontà di chi doveva investire e fra l'inoperosità della Regione, questo progetto non è stato mai messo in atto.

Avremmo, quindi, la necessità di avere, da parte dell'Assessorato, questa regia e questa volontà di intervenire, richiamando tutti al rispetto degli accordi e al rispetto degli impegni, adoperando, con ancora maggiore puntualità, l'ARPA per andare, fra le altre cose, ad individuare tutte quelle violazioni di norma che vedono, ancora una volta, queste industrie inquinare i nostri territori. Basti pensare a quello che è successo nel fiume Kantara, qualche mese fa, o al continuo sfiaccolamento notturno da parte dell'industria, senza che riusciamo mai a capire chi opera in questo settore.

Credo, però, che il Governo, per la prima volta - mi sia consentito di dirlo -, ha individuato qual è il problema vero. Il Polo petrolchimico è, ormai, decotto; ormai non in grado di svolgere il ruolo importante che ha svolto fino ad adesso; deve essere trasformato.

Prima di essere trasformato, però, deve essere bonificato. Può ritornare ad essere un luogo di aggregazione dal punto di vista lavorativo, un luogo di aggregazione dal punto di vista economico; può ritornare a essere un momento di produzione importante, non solo per la provincia di Siracusa, ma per l'intero territorio regionale.

Assessore, io le dico "*vada avanti*"; se questa è la sua volontà; in Aula la sosterrò. Abbiamo una volontà ben precisa di bonificare queste aree; abbiamo la richiesta, che proviene dal territorio, di riutilizzare queste aree perché, in provincia di Siracusa, non è che, poi, vi siano tante aree che possano essere riutilizzate; abbiamo la necessità di potere, ancora una volta, investire e dare occupazione ad una provincia, purtroppo, che aveva fondato tutto sulla industrializzazione e che, dalla fine del Polo petrolchimico, alla fine, ha portato a casa solo, nel totale, 20 mila disoccupati.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 486 «Iniziative finalizzate all'elaborazione di un piano regionale innovativo per la gestione dei rifiuti», a firma degli onorevoli Zito, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Venturino, Zafarana.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che recenti deliberazioni del Parlamento Europeo in materia di rifiuti hanno previsto 'il divieto d'incenerimento di tutti i materiali riciclabili e compostabili a partire dal 2020';

esiste una strategia - che trova uno dei suoi maggiori teorizzatori nel professor Paul Connett - denominata 'Rifiuti Zero', che punta ad una riprogettazione della vita ciclica delle risorse, mirando al riutilizzo di tutti i prodotti, diminuendo così la quantità dei rifiuti da conferire in discarica ed approssimandone il numero allo zero. I prodotti di scarto non vengono quindi più considerati 'rifiuti' ma 'risorse';

considerato che:

la Regione siciliana è una delle regioni d'Italia con il tasso più basso di raccolta differenziata;

nell'opinione pubblica è aumentata la consapevolezza di come gli inceneritori siano sovente opere diseconomiche e dannose per l'ambiente,

per sapere:

se si stiano elaborando delle linee d'indirizzo per un Piano regionale di gestione dei rifiuti e cosa intendano fare per far sì che si rispetti la decisione presa dal Parlamento Europeo, indirizzando da subito la Regione verso una gestione dei rifiuti che rispetti le linee d'indirizzo e d'intervento europeo e che miri al sistema integrato con riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata porta a porta, trattamento meccanico biologico, compostaggio e 'fabbrica dei materiali' per il recupero di ogni materiale da avviare a riciclo;

quali passi intenda avviare la Regione siciliana per far sì che non vengano costruite sul territorio regionale strutture per la termodistruzione dei rifiuti puntando, in alternativa, all'innovativa strategia 'Rifiuti Zero' - decisamente più fruttuosa dal punto di vista del progresso dell'economia dell'isola, dell'occupazione dei cittadini, della salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica - in un lasso di tempo che sia il più possibile breve». (486)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione in questione, è in corso, da parte del Dipartimento regionale delle acque e rifiuti, un approfondimento sul Piano dei rifiuti.

Chiedo, pertanto, per essere ancora più puntuale nella risposta, un rinvio dell'interrogazione in parola.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'interpellanza numero 49 «Misure in ordine alle numerose irregolarità e alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del COINRES», a firma degli onorevoli Siragusa, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Foti, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

secondo quanto precisato dalla pronuncia della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Sicilia, del 7 marzo 2012, n. 781, con specifico riferimento al Coinres, lo stesso deve essere considerato nel novero delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che in tali termini qualifica i consorzi di enti locali;

la stessa Corte d'appello di Palermo, sezione lavoro, con sentenze del 10 febbraio 2011, n. 231 e n. 232, ha espressamente riconosciuto la natura pubblica del Coinres;

ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo n. 267 del 2000 nei consorzi di Comuni, qual è il Coinres, trovano applicazione le disposizioni dettate dall'art. 143 del medesimo decreto legislativo in materia di accesso ispettivo e di scioglimento degli organi nel caso di accertata emersione di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare, ovvero su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica;

considerato che:

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nella relazione finale approvata all'unanimità il 20 ottobre 2010, ha dedicato approfondita attenzione al Coinres, rilevando profili di illiceità nella pratica delle assunzioni del personale e nell'affidamento degli appalti per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti;

nella relazione sopra citata:

emerge come il caso del Coinres sia indicativo di una gestione dissennata degli amministratori, nel quale sono stati assunti numerosi dipendenti violando le regole prescritte in tema di evidenza pubblica, ma anche di una penetrazione della criminalità organizzata all'interno dell'ente;

si evince nel capitolo intitolato Coinres. Deficit finanziario. Assunzioni, a pag. 37, che molte delle persone assunte presso lo stesso risultano essere parenti di personaggi legati alla criminalità organizzata o favoriti da questi personaggi;

emerge che la presenza di un soggetto legato alla criminalità organizzata all'interno di una società d'ambito territoriale può essere il segnale di una forma ben più incisiva di controllo finalizzato ad orientare le scelte in merito alla gestione e tale illecita finalità può essere più facilmente perseguita per il tramite di persone che apparentemente svolgono funzioni di basso livello all'interno della società, ma che in realtà operano nell'ombra a vantaggio dell'organizzazione criminale di appartenenza (pag. 36);

si evidenziano, nell'affidamento degli appalti per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti, collegamenti diretti ed indiretti tra il Coinres e la criminalità organizzata, la quale sembrerebbe contendersene la direzione come si ricava da alcuni omicidi di dipendenti dello stesso consorzio, già indagati per reati di mafia, occorsi negli ultimi anni (pag. 38);

nel capitolo intitolato Il dissesto finanziario degli ATO si ribadisce, a pag. 108, che siano stati pertanto accertati numerosi legami tra il Coinres e personaggi legati alla criminalità organizzata, sia per quanto concerne i dipendenti assunti (spesso indagati o arrestati per associazione a delinquere di stampo mafioso), sia per quanto concerne i mezzi utilizzati per l'effettuazione del servizio (mezzi forniti da società e da imprese che, secondo le informazioni fornite dalla questura di Palermo, risultano legate alla criminalità organizzata);

le considerazioni di cui sopra sono rafforzate sia in numerose pronunce degli organi giurisdizionali che nella attività di indagine della Procura della Repubblica di Palermo;

invero, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, con sentenza del 7 marzo 2012, n. 781, definitivamente pronunciando, condanna due precedenti amministratori del Coinres, Granata Giovanni al pagamento della somma di euro 2.468.590,73, e Loddo Raffaele al pagamento della somma di euro 461.398,54 in favore del Consorzio Intercomunale Rifiuti Energia e Servizi, compresa la rivalutazione monetaria, per il danno scaturente da alcune illecite assunzioni; inoltre con sentenze del 10 febbraio 2011, n. 231 e n. 232, la Corte d'appello di Palermo ha dichiarato illegittime ulteriori 200 assunzioni;

il 17 aprile 2012, i carabinieri del ROS, su delega della Procura della Repubblica di Palermo, hanno effettuato una serie di arresti relativi all'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione del Coinres, sia per quanto concerne l'assunzione del personale che per quanto riguarda la gestione degli appalti;

nel corso delle indagini che i Carabinieri della Compagnia di Bagheria hanno condotto, i Carabinieri stessi, nei loro rapporti, scrivono: Il condizionamento dell'ente pubblico da parte di Di Bella si è potuto realizzare grazie, innanzitutto, all'influenza che egli, quale rappresentante della famiglia mafiosa di Bagheria, ha potuto esercitare sull'allora primo cittadino di Bagheria, Biagio Sciortino, il quale a sua volta, faceva dipendere ogni sua decisione sul Coinres dall'odierno indagato.

negli stralci di intercettazione, pubblicate sul periodico S, emerge uno spaccato della commistione tra mafia, politica e gestione del Coinres. A cominciare dalla figura di Nino Di Bella i cui rapporti con Pino Scaduto, capo della famiglia mafiosa di Bagheria, erano già noti agli inquirenti. Nino Di Bella era lo scooter che Pino Scaduto utilizzava per andare a Palermo per incontrare altri mafiosi poi arrestati nella operazione Perseo, Benedetto Capizzi, Giovanni D'Agati e Salvatore Adelfio, con l'accusa di volere ricostituire la cupola mafiosa. Pare inoltre che il Di Bella facesse anche da staffetta al boss bagherese e che fungesse da intermediario con i mafiosi di Ficarazzi;

in altre intercettazioni, effettuate nel novembre del 2009, nel carcere di Cuneo, e nelle dichiarazioni rese nel marzo del 2011 da Onofrio Prestigiacomò, anche lui arrestato nell'operazione Perseo, si delinea maggiormente il quadro. Ecco alcuni stralci delle dichiarazioni di Prestigiacomò su Di Bella:

'...É stato sempre vicino a Scaduto...ed era una persona di fiducia come uomo d'onore...';

'...Dopo la scarcerazione di Scaduto, Di Bella si rimette di nuovo vicino allo Scaduto...camminavano sempre insieme... Scaduto mi diceva certe cose, me le mandava a dire con Di Bella e metteva a disposizione diciamo anche il furgone della nettezza urbana e lo accompagnava in certi appuntamenti...'

'...Certe volte gli prendeva appuntamenti con certe persone e glieli andava a fare nel deposito della nettezza urbana...me l'ha detto pure Andrea Carbone...che ci si vedeva e metteva a disposizione anche diciamo il furgone della nettezza urbana, lo là Carbone, Michele Modica, certe volte pure Emanuele Cicala...che lavorando là diciamo il Di Bella gli metteva a disposizione a Scaduto per farsi appuntamenti là...';

i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo hanno portato a termine, il 25 marzo c.a., una operazione antimafia, denominata BAGHDAD, con l'esecuzione di 2 provvedimenti cautelari. Le misure sono state richieste dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo ed emesse dal Giudice per le indagini preliminari, e fanno riferimento a gravi fatti di estorsione e truffa, consumati in un contesto chiaramente mafioso. In tale contesto le indagini hanno posto in luce nuovamente la figura di Antonino Di Bella, pluri-pregiudicato, quale persona stabilmente inserita nel contesto mafioso bagherese. Gli investigatori hanno avviato una complessa indagine, attraverso intercettazioni telefoniche, ambientali e di colloqui in carcere, videosorveglianze e servizi di osservazione, all'esito della quale è risultato che il Di Bella - in servizio, con la qualifica di mero sorvegliante, presso il COINRES di Bagheria, ma in realtà vero *dominus* del consorzio - con la connivenza di dirigenti pubblici infedeli, tra i quali in particolare il responsabile amministrativo del Coinres di Bagheria Diego Lo Paro, si rendeva autore di una numerosa serie di reati, che potevano trovare esecuzione

grazie alla influenza della locale consorteria mafiosa e che finivano anche con il condizionare le determinazioni dell'Amministrazione comunale;

gli illeciti sopra descritti hanno favorito una gestione del servizio soggetta a ripetute interruzioni, che hanno determinato situazioni di pericolo per la salute e igiene pubblica e che, sotto il profilo economico-finanziario del Coinres, hanno causato ai Comuni consorziati ingenti costi impropri, obbligandoli altresì a gravare i cittadini di una tassa per lo smaltimento dei rifiuti (TARSU) raddoppiata;

per conoscere:

se non ritengano opportuno sollecitare il Ministero di Giustizia a verificare se sussistano le condizioni normative per disporre l'accesso ispettivo antimafia al Coinres come disciplinato dagli artt. 143 e 146 del decreto legislativo n. 267 del 2000, attese le disfunzioni nella gestione del servizio, generate da una numerose irregolarità, e le infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del Coinres, accertate anche dalla Commissione di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, con la conseguente, costante interruzione di un accettabile livello del servizio di smaltimento dei rifiuti nei comuni del comprensorio interessato;

se non ritengano necessario mettere in atto provvedimenti nei confronti del Coinres al fine di evitare che i contribuenti dei Comuni del comprensorio interessato siano vessati ulteriormente da un incremento della pressione fiscale per l'erogazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a fronte dell'assenza sostanziale di tale servizio;

se intendano verificare se il commissario liquidatore *pro tempore* del Coinres abbia avviato le procedure di messa in mora dei condannati Loddo e Granata, al fine di assicurare l'immediato risarcimento dovuto ai Comuni soci del Coinres». (49)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche qui, per essere più precisi su una vicenda così delicata che, peraltro, ci occupa, quasi quotidianamente, con riferimento, appunto, agli operai per i quali è stato interrotto il rapporto lavorativo, è in corso un approfondimento, da parte del Dipartimento regionale acque e rifiuti, e vi è anche abbinata una vicenda abbastanza delicata che, appunto, ho avvocato a me, per poter dare una risposta più completa ed esauriente possibile.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Marino, va bene, rimandiamo a tempi migliori, nei quali possiamo approfondire meglio la questione.

Vorrei, però, ricordare a lei e a tutti noi che il Coinres continua ad essere una fonte costante di problemi che si trovano a pagare i cittadini che vivono, ormai, in città che sono simili più a periferie di megalopoli del quarto mondo con montagne di rifiuti e di spazzatura ovunque. Cittadini con una tassazione elevatissima, con la Tarsu che continua ad aumentare costantemente; la pagano le

amministrazioni comunali, ormai tutte prossime al dissesto, le più proprio per i debiti che hanno col Coinres. Infine, come ha detto giustamente lei, le pagano anche i lavoratori, quelli ancora presenti, con un futuro nebuloso, i centravanti *extemporary*, senza completamente più un futuro.

Sarebbe, quindi, importante che il Governo regionale si attivasse per cercare di fare pagare, invece, tutto questo scempio a chi realmente lo ha causato, a tutti coloro che, in questi anni, dentro il Coinres, hanno mangiato e hanno lucrato.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, intervengo per assicurare l'onorevole Siragusa. Per quanto riguarda la vicenda del Coinres, proprio per la soluzione di vari problemi, ho tenuto diversi incontri, pur essendoci una competenza della Regione per quanto riguarda i 190 ex dipendenti, però, appunto per la sensibilità che il Governo ha sempre dimostrato, per quella che mi appartiene - e penso che almeno dell'impegno mi si può dare atto - abbiamo cercato di fare il possibile, indicando anche le strade giuridicamente percorribili, anche agli altri interlocutori, non solo al Commissario del Coinres, ma anche ai signori sindaci che compongono il gruppo di lavoro

Mi sono reso conto che, in molte occasioni, si fa più - scusate se uso questo termine - un gioco da vecchia politica piuttosto che l'interesse che tutti cerchiamo di conseguire. Fra l'altro, su quella vicenda, c'è stato anche l'intervento della magistratura, come voi sapete, quindi, avevo prospettato la necessità di porre un iato fra la vecchia e la nuova gestione. Iato che poteva essere costituito, ahimè, con continui ritardi, dalla costituzione delle società di regolamentazione perché questo avrebbe consentito, anche secondo le indicazioni che abbiamo dato unitamente al Presidente, in una riunione che si è tenuta proprio presso il Palazzo d'Orléans, la possibilità di creare nuovi contratti e un bacino dove far confluire, momentaneamente, queste persone che, sapete, anche secondo la legge numero 9 del 2010, di per sé, dovrebbero rimanere senza occupazione.

Noi, però, non accettiamo questa logica. Ho determinato, ed ho parlato proprio con il direttore del Dipartimento, che questa situazione di permanenza degli ATO, compreso, quindi, anche il Coinres, non è più sostenibile perché mi sono reso conto, anche dalla costituzione di Comitati liquidatori, che c'è una resistenza eccessiva al cambiamento e, secondo le disposizioni di legge, una volta costituite le società di regolamentazione che, ancora, sono in ritardo - solo sei ne sono state costituite fra le diciotto previste - provvederemo immediatamente ai commissariamenti e all'adozione della liquidazione unica perché così è previsto e così finisce questa possibilità di gestione che, comunque, cerca in tutti i modi di proseguire e, quindi, ritengo e do assicurazioni, perché su questo siamo assolutamente determinati che, entro luglio, tutta questa procedura che compete la gestione degli ATO dovrà finire.

La fase liquidatoria durerà per quello che è previsto ma sarà una liquidazione unica, così come previsto dalla legge e non ci sarà più alcuna possibilità di gestione, perché si sta creando veramente un disastro. Addirittura, ci sono degli ATO che, ancora, cercano di convincere i vari sindaci dei Comuni di bandire una sorta di gara informale. Ormai, ne sento di tutti i colori, davvero e non è più sostenibile questa situazione.

Però, ecco, quella collaborazione che, più volte, ho chiesto a molti amministratori, in molti casi, purtroppo, non l'ho avuta ed è anche la ragione del ritardo.

Comunque, porremo fine alla gestione degli ATO.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 57 «Interventi a garanzia dei livelli occupazionali degli operatori degli impianti di dissalazione di Porto Empedocle (AG) e Gela (CL)», degli onorevoli Firetto, La Rocca Ruvolo, Miccichè e Cimino.

Non essendo presente nessuno dei firmatari, l'interpellanza decade.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 2 luglio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della Discussione della mozione:

N. 71 - Iniziative finalizzate alla modifica della convenzione stipulata dalla Regione siciliana con Siciliacque S.p.A. al fine di ridurre la tariffa del servizio idrico integrato ai cittadini degli ambiti territoriali ottimali (ATO).

(20 marzo 2013)

FIRETTO - GRASSO - LEANZA -
LA ROCCA RUVOLO -
LENTINI - SAMMARTINO

III - Discussione unificata delle mozioni:

N. 54 - Interventi per ottenere il riconoscimento per la Sicilia dello status di zona franca.

(6 marzo 2013)

SAMMARTINO - LEANZA - SUDANO - LENTINI -
NICOTRA

N. 55 – Iniziative per l'attivazione delle zone franche urbane in Sicilia.

(6 marzo 2013)

DIPASQUALE - DI GIACINTO - COLTRARO -
MALAFARINA - ODDO - CIACCIO - VENTURINO - FOTI -
PALMERI - MANGIACAVALLO - LA ROCCA - SIRAGUSA
- FERRERI - CAPPELLO - CIANCIO - CANCELLERI - ZITO
- ZAFARANA - TRIZZINO - CIRONE - MARZIANO -
MILAZZO A.

La seduta è tolta alle ore 18.46

XVI LEGISLATURA

52ª SEDUTA

26 giugno 2013

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
